

Masterclass
16. 02. 2017

“Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e nei secoli”
La dimensione anamnetica dell’anno liturgico

Mons. Daniel Brzeziński, S.L.D. - dottore in sacra liturgia (PIL); libero docente (abilitazione per la cattedra di libera docenza) in scienze teologiche (spec. lit.); senatore e professore dell’Università Niccolò Copernico di Toruń (PL); presidente della Commissione Liturgica della Diocesi di Płock (PL) .

“Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e nei secoli” (Ebr 13, 8), scrisse l’autore della Lettera agli Ebrei. Nella sua Lettera desiderava dimostrare che Cristo, vero Dio e vero uomo, il sommo Sacerdote e l’unico Mediatore della Nuova Alleanza, è il sacerdote perfetto per sempre e il Sacrificio di se stesso – offerto a Dio Padre – supera qualsiasi dono dell’Antico Testamento (cfr. Ebr 1, 5 - 10, 18). Cristo, che è “ieri e oggi e nei secoli”, “si è assiso alla destra del trono della Maestà nei cieli” (cfr. Ebr 8, 1), essendo nello stesso tempo presente nella sua Chiesa “tutti i giorni, sino alla fine del mondo” (cfr. Mt 28, 20).

A distanza di secoli, Paolo VI e i Padri del Concilio Vaticano II, ripetendo l’insegnamento contenuto nell’Enciclica sulla Liturgia “*Mediator Dei*” di Pio XII, ricordarono le forme della presenza del Salvatore nella Chiesa: presente soprattutto nelle azioni liturgiche, poiché nella liturgia si realizza la presenza *hic et nunc* del Mistero Pasquale della Passione, Morte e Risurrezione del Signore.

Desiderando restare con noi sino alla fine del mondo, Cristo, il primo e principale Liturgo “ieri e oggi e nei secoli”, è sempre presente nell’Eucaristia, che – secondo il suo comandamento – la Chiesa celebra “in memoria di lui” (cfr. Lc 22, 19; 1 Cor 11, 24-25). È presente in tutti i sacramenti. È presente nella sua Parola. È presente nell’assemblea liturgica, “dove sono riuniti due o tre nel suo nome” (cfr. Mt 18, 20). Cristo include il popolo della Nuova Alleanza nel quotidiano canto di lode in onore di Dio Padre attraverso la celebrazione della liturgia delle ore. Infine è presente nelle annuali celebrazioni degli eventi salvifici, quando la Chiesa con le sue celebrazioni mantiene continuamente un ricordo costante dei più importanti eventi della storia della salvezza fino alla seconda venuta del Signore.

La problematica di quell’ultima presenza – tra le elencate forme della presenza di Cristo – sarà ripresa nella lezione e nel workshop. In altre parole, ci occuperemo della dimensione anamnetica dell’anno liturgico che costituisce un’essenziale del circulus anni. L’anno liturgico nella sua essenza più profon-

da è l'anno di Cristo; per di più, esso è Cristo che “è sempre vivo” e “rimane in eterno”, “perciò può salvare per sempre quelli che, mediante lui, si avvicinano a Dio” (cfr. Ebr 7, 24-25). La dimensione anamnetica dell'anno liturgico costituisce il suo più profondo senso storico-salvifico. L'essenza del *circulus anni* è la presenza reale – nell'annuale ciclo delle celebrazioni – di tutta la storia della salvezza in *mysterio*.

16 febbraio 2017

9.30 - 12.00

lezione (a tutti gli studenti del PIL + TDS)

1. Il concetto di “anamnesi” nella contemporanea teologia della liturgia è diventato una dominante che definisce la liturgia. L'anamnesi è una categoria fondamentale della liturgia. Senza di essa la liturgia sarebbe una questione privata che chiude l'uomo all'azione di Dio. In realtà, senza l'anamnesi la liturgia non è la liturgia. Perciò, prima di passare alla presentazione della dimensione anamnetica dell'anno liturgico, ci occuperemo – in quanto indispensabile per le nostre analisi – della problematica della dimensione anamnetica della liturgia in sé, il cui elemento integrale sono le celebrazioni nel ciclo annuale liturgico. Il chiarimento, in che cosa consiste la dimensione anamnetica della liturgia – nel contesto dell'argomento ripreso – sembra necessario, tanto più che il termine “anamnesi” che vogliamo riferire all'anno liturgico è un concetto polisemico.

PIL

2. Ogni celebrazione liturgica cristiana possiede il carattere anamnetico a motivo della dimensione anamnetica della liturgia stessa e della dimensione anamnetica del tempo salvifico, il quale non si può considerare prescindendo dalla celebrazione della liturgia (oltre alla liturgia è difficile persino parlare del carattere anamnetico del tempo). Per questo il passo successivo della nostra riflessione sarà l'analisi della relazione tra il tempo e la salvezza, siccome l'anno liturgico è il tempo in cui si realizza la salvezza dell'uomo e del mondo, invece il Mistero Pasquale di Cristo è presente nella liturgia per la nostra salvezza. Esamineremo la concezione biblico-teologica del tempo, ricordando però che non vi è una sola comprensione biblica del tempo perché la Sacra Scrittura eccede i semplici schemi del tempo lineare o ciclico. Dalla concezione biblica del tempo deriva il modo della comprensione del tempo nella liturgia della Chiesa. Il tempo liturgico è il tempo salvifico; è il *kairós* della salvezza; è la continuazione della storia della salvezza; il tempo nella liturgia è “la storia della salvezza in azione”.

3. La terza parte della lezione verrà dedicata alla presentazione della dimensione anamnetica dell'anno liturgico nella riflessione dei – rappresentativi sotto questo aspetto – esponenti del movimento liturgico: Prosper Guéranger, Michael Gatterer, Pius Parsch, Johannes Pinski e Odo Casel. Le indagini scientifiche dei suddetti teologi senza dubbio contribuirono a mostrare l'anno liturgico come l'anamnesi del Mistero di Cristo nei documenti contemporanei della Chiesa. Perciò faremo l'analisi dei rispettivi testi: l'Enciclica sulla Liturgia “*Mediator Dei*”, la Costituzione conciliare sulla Liturgia “*Sacrosanctum Concilium*”, la Lettera Apostolica “*Mysterii Paschalis*” e il Catechismo della Chiesa Cattolica. Termineremo con la presentazione – sulla base dell'analisi condotta – della sintesi teologico-liturgica dell'insegnamento contemporaneo sulla dimensione anamnetica dell'anno liturgico.

4. Nell'ultima parte presenteremo l'aspetto materiale della dimensione anamnetica dell'anno liturgico ossia il contenuto teologico-liturgico della celebrazione del Mistero di Cristo realizzata nel ciclo annuale. Ci concentreremo sul contenuto dell'anamnesi della celebrazione del Mistero dell'Incarnazione e della Natività del Signore, della celebrazione annuale e di quella settimanale del Mistero della Pasqua del Signore, e anche delle celebrazioni liturgiche in onore della Beata Maria Vergine, degli angeli e dei santi che infatti partecipano al Mistero di Cristo e a tutta la storia della salvezza.

15.00 - 17.30

esercitazione/workshop (per gli studenti del 2° anno di dottorato)

I risultati della ricerca presentati durante la lezione verranno approfonditi e assimilati nel workshop affinché diventino un vero aiuto per tutti coloro che vogliono partecipare in modo sempre più consapevole e fruttuoso al Mistero di Cristo nel *circulus anni*. Per raggiungere tale obiettivo si farà - tra l'altro - la lettura delle rispettive fonti scritturistiche e liturgiche, e dei documenti magisteriali della Chiesa. Agli studenti si proporrà anche la discussione basata sull'esperienza personale.

Sembra che l'aspetto anamnetico dell'anno liturgico venga tuttora troppo poco esposto sia negli studi del campo di eortologia che nella pastorale liturgica, eppure dall'innegabile fatto dell'anamnetico carattere dell'anno liturgico, costituente l'essenza del *circulus anni*, risultano le conseguenze della natura pastorale a lunga portata. L'anno liturgico è il tempo e lo spazio della reale ed oggettiva salvezza: salvezza portata da Cristo per noi.

Perciò, nella pastorale si dovrebbe continuamente sottolineare che nelle celebrazioni dell'anno ecclesiastico avviene il reale incontro dell'uomo con

Cristo nei singoli misteri del suo unico Mistero Pasquale; nei misteri che durano di continuo nell'oggi della liturgia santificante. Quel reale incontro non consiste solo nell'intellettivo far presente gli eventi salvifici passati, nell'identificazione volitiva ed affettiva con essi, oppure in un certo cerimonialismo esteriore "aggiunto" all'Eucaristia di un dato giorno. Gli eventi salvifici storici sono presenti effettivamente, oggettivamente e realmente, e non solo riflettuti o contemplati come avviene per esempio nella preghiera del rosario.

Le celebrazioni liturgiche – nel ripetibile ciclo annuale – sono il privilegiato locus redemptionis. Il circolo dell'anno ecclesiastico è il tempo della grazia che rende presente *opus redemptionis Christi* nel ritmo e nel corso delle stagioni e della vita umana. La presenza anamnetica del Mistero di Cristo *hic et nunc* garantisce che la salvezza oggettiva diventa la salvezza soggettiva. Ovviamente questo non si può realizzare senza aprirsi al futuro trascendentale che risulta dalla risposta positiva dell'uomo alla grazia di Cristo che – per la nostra salvezza – è “ieri e oggi e nei secoli”.